



Luigi Serafini e il codex seraphinianus, uno dei libri d'arte più strani e più belli mai realizzati.

di Paolo Franzese

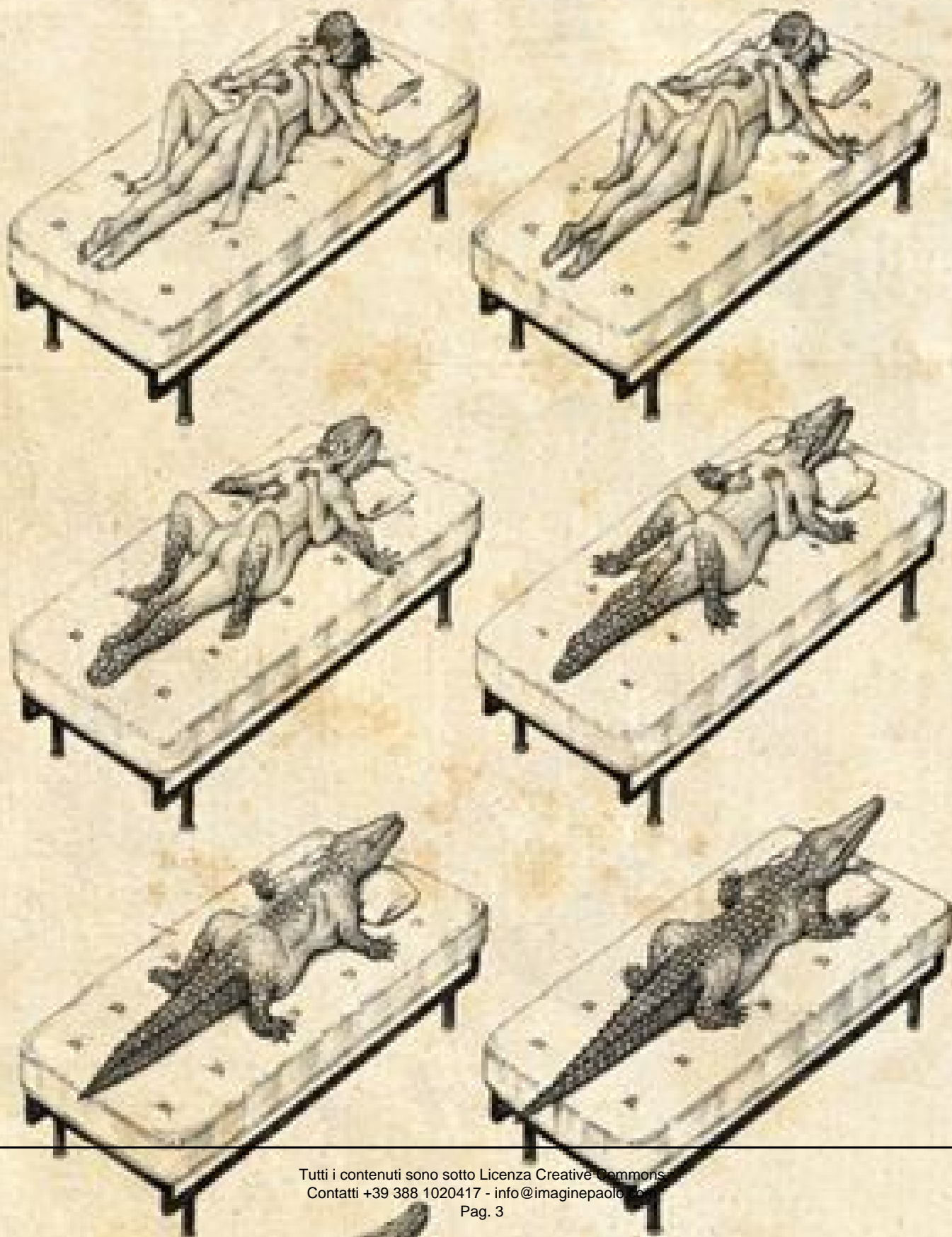


Luigi Serafini e il codex seraphinianus, uno dei libri d'arte più strani e più belli mai realizzati.

Codex Seraphinianus

Luigi Serafini

Codex Seraphinianus



Su questa pagina altri disegni: <https://www.facebook.com/CodexSeraphinianus>

Un libro d'arte **straordinario** e **surreale**, questa edizione è stata ridisegnata dall'autore e include nuove illustrazioni.

Da quando il **Codex Seraphinianus** è stato pubblicato per la prima volta nel 1981, il libro è stato riconosciuto come *uno dei libri d'arte più strani e più belli mai realizzati*.

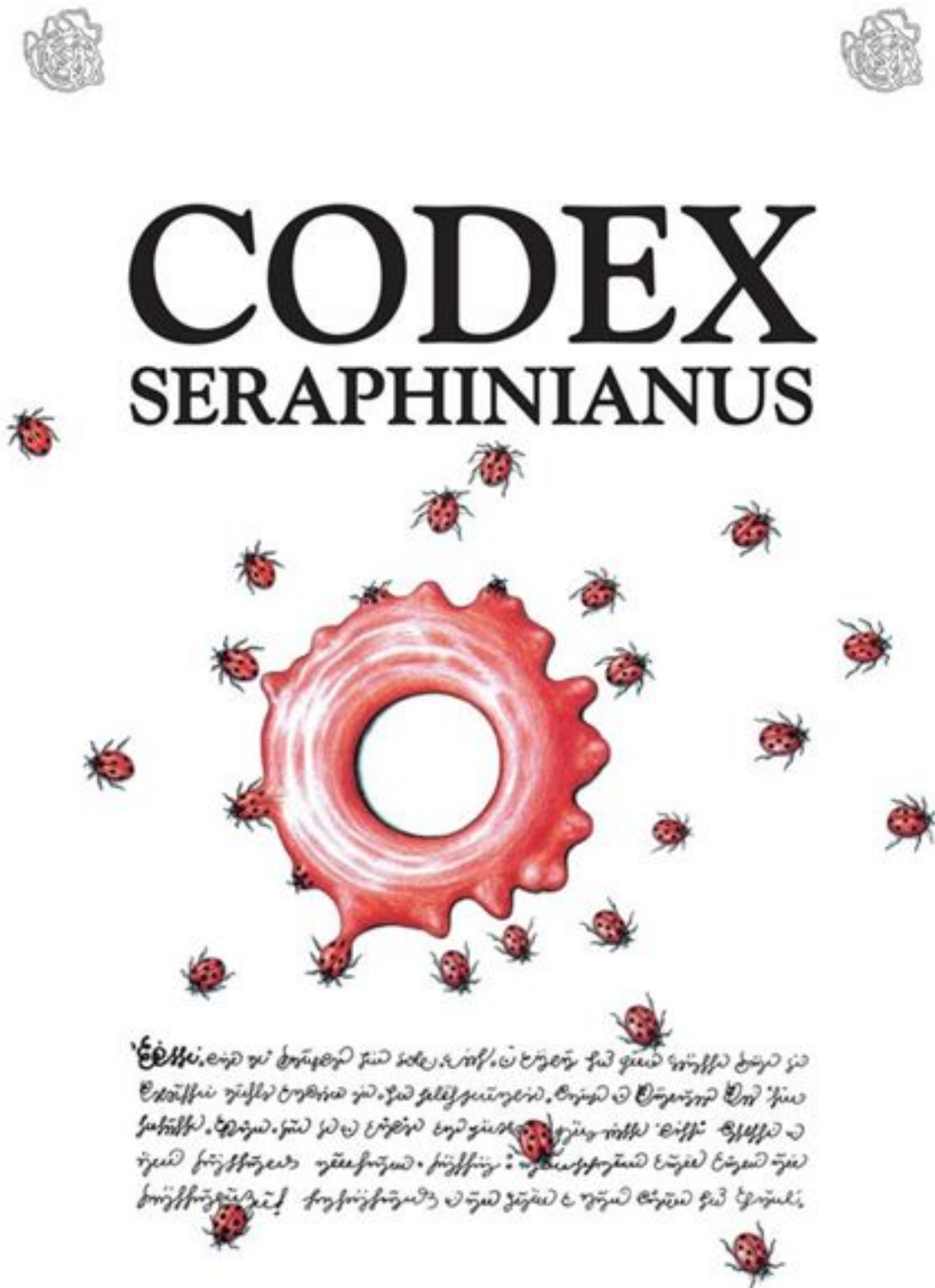
Questa enciclopedia visiva di un mondo sconosciuto, scritta in una **lingua sconosciuta**, ha alimentato molti dibattiti sul suo significato. Scritto per l'era dell'informazione e indirizzato all'importazione di codifica e decodifica in genetica, critica letteraria e informatica, il **Codice** confuse, affascina e incanta una generazione.

Sebbene il suo messaggio possa non essere chiaro, il suo fascino è ovvio: **è un artefatto molto squisito**. Sfocando la distinzione tra libro d'arte e oggetto d'arte, questa *edizione anniversario*, ridisegnata dall'autore e con nuove illustrazioni, presenta quest'opera unica sotto una luce nuova e senza pari. Con l'avvento di nuovi media e forme di comunicazione e flussi continui di informazioni, il Codice è ora più pertinente e attuale che mai.

È inoltre disponibile una speciale **edizione deluxe** limitata e numerata che include una stampa firmata.

CODEx

SERAPHINIANUS



Rizzoli
NEW YORK

Codex Seraphinianus (Inglese) Copertina rigida

Il **Codex Seraphinianus** è un libro scritto e illustrato con più di mille disegni dall'artista italiano Luigi Serafini tra il 1976 e il 1978 e la cui prima edizione è stata realizzata nel 1981 da Franco Maria Ricci.

Il libro è costituito da circa 360 pagine, e si presenta come un'enciclopedia scritta in una grafia indecifrabile: l'autore, in una conferenza alla Oxford University Society of Bibliophiles tenuta l'8 maggio 2009, ha dichiarato che l'alfabeto in cui il Codex è scritto è interamente asemico, e non trascrive alcuna lingua esistente o immaginaria.

Da un articolo scritto da Paolo Franzese il 28 Ottobre 2013